

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a. XVII-n. 1 (gennaio-giugno 2022)

cleup

Sommario

Saggi

PASQUALINA ADELE MARZOTTI

L'archivio della ex Soprintendenza archeologica del Veneto (1904-2016) p. 5

LETIZIA LELI

Fonti per la storia delle donne negli archivi familiari. Presenze femminili nell'archivio Lante della Rovere tra XVI e XVII secolo p. 27

LUCIA ROSELLI

'Studio, lavoro, pietà'. Le carte di Celeste Bastianetto p. 55

ELEONORA TODDE

«Il disordine è la delizia dell'immaginazione»: gli archivi storici delle università nell'era digitale p. 75

Discussioni e testimonianze

IVANO CIMATTI

Codice dei beni culturali: consultabilità degli archivi privati. Una recente sentenza del TAR Lazio p. 109

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO

Intitulatio: parliamone (a proposito di 'loghi') p. 115

CARLA FERRANTE

Gabriella Olla Repetto: una vita tra le carte d'archivio p. 119

Case study

CARMINE VENEZIA

Strumenti di ricerca: il caso dell'Archivio di Stato di Benevento p. 147

Recensioni e segnalazioni

LUCA CARBONI

L'Archivio della Commissione Soccorsi (1939-1958). Inventario, a cura di Francesca Di Giovanni, Giuseppina Roselli
L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia, II (1939-1953). Inventario,
tomi I-II, a cura di Giovanni Castaldo p. 169

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO

CLAUDIO BERMOND, FAUSTO PIOLA CASELLI, *Filantropia e credito. Atlante dei documenti contabili dalla Compagnia all'Istituto bancario San Paolo di Torino (secoli XVI-XX)*, con la collaborazione di Anna Cantaluppi p. 174

- CONCETTA DAMIANI
Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte, a cura di Dimitri Brunetti, Diego Robotti, Elisa Salvalaggio p. 174
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
 GIANLUCA BOCCHINO, *Raffaello Baralli principe dei paleografi musicali italiani. Studio critico ed inventario dell'archivio* p. 176
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
 ANNANTONIA MARTORANO, *Classificare il potere: dal prospetto delle materie del 1803 alla gestione documentale delle Prefetture* p. 176
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
Archivi sul confine. Cessioni territoriali e trasferimenti documentari a 70 anni dal Trattato di Parigi del 1947. Atti del convegno internazionale (Torino, Archivio di Stato, 6-7 dicembre 2017), a cura di Maria Gattullo p. 177
- GIULIO RAIMONDI
 ALBERTO MEOMARTINI, ANDREA VILLA, *Identity Men. Gli uomini e le donne che hanno difeso il patrimonio culturale italiano (1943-1953)*, p. 177

L'archivio della ex Soprintendenza archeologia del Veneto (1904-2016)

Titolo in lingua inglese The archives of the former Soprintendenza archeologia of Veneto (1904-2016)
Riassunto In questo articolo l'autrice racconta come si è formato e conservato l'archivio della Soprintendenza archeologia del Veneto nel corso del XX secolo e spiega quali soluzioni siano state individuate dagli archeologi dell'ente per la conservazione e l'ordinamento di documenti, relazioni archeologiche e documentazione grafica (foto, planimetrie, disegni, ecc.).
Parole chiave archivio di archeologia, archeologia, Padova, Veneto
Abstract In this paper the author describes how the archives of Soprintendenza archeologia del Veneto were formed and preserved during the 20 th century, and she explains how the archaeologists of this corporate body had solved the problems of preservation and archival arrangement of documents, archaeological reports and archaeological illustrations (photos, plans, drawings, etc.).
Keywords archeology archives, archeology, Padova, Veneto
Presentato il 20.03.2021; accettato il 10.07.2021
DOI: 10.4469/A17-1.02
URL: https://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS//ANAI/000/1737/ANAI.000.1737.0002.pdf

Generalmente, si fa riferimento all'archivio della ex Soprintendenza archeologia del Veneto come a un archivio di archeologia¹ propriamente detto, ossia al complesso di documenti compresi principalmente nella serie documentaria «Siti archeologici», riunita alla serie «Documentazione post scavo» (relazioni e altra documentazione scientifica redatta in occasione di interventi sul campo) sotto la denominazione di «Archivio dati territoriali». Chi intende consultare per finalità di ricerca scientifica l'archivio della Soprintendenza, nella maggior parte dei casi, lo fa, infatti, con lo scopo di conoscere la documentazione più strettamente legata alle indagini archeologiche condotte sul territorio con ricognizioni, saggi di scavo o scavi in estensione realizzati sotto la direzione scientifica dei funzionari dell'ente. Le ri-

¹ Su questo tema, *Archivi dell'archeologia italiana. Atti della giornata di studi "Archivi dell'archeologia italiana: progetti, problemi, prospettive"* (Firenze, 16 giugno 2016), a cura di Andrea Pessina e Massimo Tarantini, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - Direzione generale archivi, 2020.

Unità di descrizione: unità documentaria

Elementi descrittivi:

- data topica e cronica documento;
- segnatura documento;
- indizione;
- anno di regno/pontificato;
- regesto documento;
- nominativo notaio autore dell'atto;
- segnalazione presenza *signum* notarile;
- dimensioni supporto pergameneo;
- stato di conservazione supporto pergameneo;
- segnalazione lacune;
- segnalazione iscrizioni sul verso del documento;
- segnalazione utilizzo come coperta di altro volume;
- segnalazione eventuale restauro documento

Esempi di descrizione dell'oggetto/titolo:

«I consoli della Città di Benevento Luigi Mascambroni e Tommaso Albertino, con l'assistenza di Camillo Pellegrino, governatore della stessa Città, concedono a norma degli statuti cittadini la cittadinanza beneventana a Giovanni Frigi della Tolfa di Napoli e a suo figlio Francesco, ammessi così a godere delle prerogative, franchigie e privilegi connessi con il nuovo stato e a subire gli oneri e le prestazioni personali e reali che ne derivano»

Indici: toponomastico, alfabetico dei nominativi delle persone segnalate negli atti, alfabetico degli enti segnalati negli atti, alfabetico dei nominativi dei notai, alfabetico dei nominativi dei giudici ai contratti, alfabetico degli argomenti degli atti (tutti con riferimento alla segnatura del documento pergameneo)

Informazioni sulla documentazione descritta

Estremi cronologici: 1453-1806

Data di versamento in Archivio di Stato: no

Consistenza: 8 cassette (297 documenti pergamenei)

Ordinamento: cronologico

Recensioni e segnalazioni

L'Archivio della Commissione Soccorsi (1939-1958). Inventario, a cura di Francesca Di Giovanni, Giuseppina Roselli, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2019, tomi I-III, p. XXVII-2639

L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia, II (1939-1953). Inventario, tomi I-II, a cura di Giovanni Castaldo, Città del Vaticano, Archivio Apostolico Vaticano, 2020, p. XX-1703, tav. 8.

L'Archivio Apostolico (già Segreto) Vaticano (d'ora in poi AAV), archivio centrale della Santa Sede, riceve quotidianamente fino a 60 studiosi (in tempo di pandemia ha dovuto ridurre i suoi posti, garantendo comunque 25 postazioni in sicurezza e distanziate, aumentando le sale deputate alla consultazione e il personale di assistenza). Nei suoi ruoli scientifici circa 20 "officiali" condividono l'oneroso lavoro di riordinamento e redazione di elenchi, indici e inventari messi a disposizione delle sale di studio; ma gestiscono anche i continui versamenti dai diversi uffici, tribunali, congregazioni, consigli e comitati della Curia romana e dalle rappresentanze pontificie nel mondo.

Per l'Archivio Vaticano il 2020 è stato segnato dall'apertura alla consultazione del pontificato di Pio XII (2 marzo 2020), che ha reso consultabili circa venti anni di documentazione (1939-1958): migliaia di buste, decine di migliaia di fascicoli, milioni di fogli, conservati in 120 tra fondi e serie d'archivio. Nel frattempo parte del personale scientifico ha continuato a riordinare, descrivere o regestare, condizionare e rendere disponibile i documenti delle epoche precedenti, compreso il medioevo.

Anche in ambito vaticano è dibattuta la scelta se redigere elenchi sommari, per una rapida fruizione di fondi archivistici senza rimandarne la consultabilità, o inventari sommari, che orientino il percorso di ricercatori esperti, o inventari analitici, che consentano a un pubblico anche non specialistico o impossibilitato ad accedere con facilità all'archivio di reperire rapidamente quanto interessa. L'Archivio sostanzialmente asseconda una pluralità di soluzioni, con esiti diversi; e recentemente ha potuto dedicare l'opera di diversi archivisti per predisporre due inventari analitici pubblicati in occasione dell'apertura e per l'apertura del pontificato di papa Pacelli.

Il primo inventario è relativo alla Commissione Soccorsi, un ufficio istituito formalmente nel novembre del 1941, ma che aveva iniziato a operare dal settembre del 1939. Suo compito fu inizialmente quello di occuparsi – all'interno dell'allora seconda sezione della Segreteria di Stato, relativa agli affari ordinari e guidata dal sostituto Giovanni Battista Montini – delle richieste di aiuto della popolazione polacca allo scoppio della guerra. La Commissione collaborava con un altro organismo istituito da papa Pacelli nello stesso settembre del 1939, l'Ufficio informazioni vaticane per i prigionieri di guerra, differenziandosi da quest'ultimo per un raggio d'azione più ampio, nel quale ricadevano le necessità concrete e i diversi problemi sorti nel corso del conflitto e nelle prime fasi del dopoguerra. Il lavoro di riordina-

mento e inventariazione dell'archivio della Commissione Soccorsi è iniziato nell'ottobre del 2008 per opera delle archiviste vaticane Francesca Di Giovanni e Giuseppina Roselli, che nel 2004 avevano già portato a termine l'inventario dell'Ufficio informazioni vaticano, ed è stato completato nel 2019. Il fondo archivistico ha una consistenza di circa 12.000 fascicoli in 586 buste, coprendo tutto l'arco cronologico del conflitto bellico e del primo dopoguerra fino al 1950 (con documentazione della sua attività residua per tutto il pontificato piano). L'inventario ricostituisce le sei serie originarie dell'archivio: *Italiani*, *Stranieri*, *Razza*, *Varie*, *1949*, *1950*. Nella prima serie sono conservate le pratiche della Commissione fino al 1948 relative a civili e militari italiani; le relazioni sui bombardamenti delle città e sulle conseguenti condizioni politiche, religiose e sanitarie; le informazioni sulla sorte degli arrestati, esiliati, condannati a morte; i documenti relativi al continuo confronto con gli enti di soccorso nazionali e internazionali. Abbondante è la documentazione relativa alla città di Roma, con gli echi della vita della capitale occupata e liberata. Dopo la fine del conflitto la documentazione riguarda i profughi, l'esodo giuliano-dalmata, i reduci dalla Russia, i ricongiungimenti familiari e in generale l'assistenza a ex-prigionieri, internati e ad altre vittime della guerra e della conseguente situazione di necessità. La seconda serie, *Stranieri*, raccoglie i fascicoli ordinati per nazionalità in 39 sottoserie, da Albanesi a Ungheresi, con il medesimo contenuto della prima serie, ma con specifico riguardo all'assistenza alle popolazioni emigrate e ai loro connazionali rimasti nei paesi coinvolti nel conflitto, con particolare attenzione ai Polacchi e ai Tedeschi (ai quali furono dirette le missioni pontificie di assistenza in Germania). Diverse buste riguardano processi del dopoguerra. La terza serie, *Razza*, è dedicata alla situazione della comunità ebraica in Italia, con richieste di espatrio e sussidi, ma anche con notizie sulle deportazioni. Le lacune della serie vanno probabilmente integrate con i documenti della parallela serie *Ebrei* nell'Archivio storico della Sezione per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato. La quarta serie, *Varie*, formatasi contemporaneamente alle altre, risulta simile per molti argomenti trattati alle precedenti. Di grande interesse è la documentazione su Roma durante l'occupazione tedesca (intercessioni a favore dei condannati a morte, informazioni sulla situazione alimentare della popolazione, testimonianze dei rastrellamenti con la relazione dei Salesiani sulla scoperta dell'eccidio delle Fosse Ardeatine) e dopo la liberazione (processi della Commissione centrale per l'epurazione e quelli dei tribunali italiani). Molte buste riguardano l'assistenza agli sfollati e le cronache di guerra. Il fondo si conclude con le serie *1949* e *1950*, di carattere strettamente assistenziale (sussidi per la costruzione di orfanotrofi, asili nido, villaggi del fanciullo, abitazioni per i senzatetto, refettori del papa, colonie estive, nuove chiese e oratori), in collaborazione anche con le ACLI e la Pontificia commissione di assistenza. La conservazione della segnatura archivistica originale dei singoli fascicoli permette il riutilizzo dello schedario della Commissione. Ai due tomi di inventario segue, quale corredo indispensabile, l'indice dei nomi, in un terzo tomo solo in formato digitale, scaricabile gratuitamente dal web: http://www.archivioapostolicovaticano.va/content/dam/aav/documenti/CAV%20111_%20tomo_3.pdf (consultato 5 marzo 2021). L'indice presenta cinquecento pagine di nomi e toponimi, a loro volta suddivisi per enti e strutture.

L'inventario portato a termine rende così disponibile un ulteriore fondo archivistico relativo alla politica assistenziale della Santa Sede durante e dopo la guerra. Si affianca e completa il già ricordato inventario dell'*Ufficio Informazioni Vaticano per i prigionieri di guerra (1939-1947)* (*Inter arma caritas*, I-II, [a cura di Francesca Di Giovanni e Giuseppina Roselli], Città del Vaticano, 2004, p. XXXIV-1474, tav. 6), relativo a un fondo eccezionalmente aperto alla consultazione degli studiosi già nel 2004, con uno schedario digitalizzato di oltre due milioni di schede (ognuna relativa a una persona per la quale era stata richiesta informazione). Si aggiunge anche ai fondi e alle serie consultabili attraverso inventari disponibili nella sala di studio dell'Archivio Vaticano: la serie della *Segreteria di Stato, Beneficenza Pontificia*, che raccoglieva tutte le pratiche relative all'erogazione di sussidi economici, viveri, vestiari, arredi sacri e contributi di vario genere su richiesta degli interessati (AAV, Indice 1297, a cura di Sergio Pagano, Città del Vaticano 2019); le carte dell'*Ufficio Migrazione*, sempre dipendente dalla Segreteria di Stato, che dal 1946 si occupò dell'imponente fenomeno delle migrazioni aggravato e amplificato dalla fine della guerra e dalla divisione del mondo in due blocchi contrapposti (AAV, Indice 1275, a cura di Serena Boscaïno, Città del Vaticano 2010). La documentazione dell'ufficio Migrazione va completata con quella di altre serie: *Segreteria di Stato, Migrazione, Sezione Alleati* e *Segreteria di Stato, Sezione Alleati* (AAV, Indice 1332, a cura di Francesca Di Giovanni e Giuseppina Roselli, Città del Vaticano 2021); la *III Missione Pontificia di Assistenza in Germania (1946-1950)*, che si occupò dell'assistenza morale-religiosa di ex-internati, ex-prigionieri e profughi in terra tedesca di diversa nazionalità (AAV, Indice 1278, a cura di Carlotta Benedetti, Città del Vaticano, 2011). Non può essere infine dimenticato il grande archivio della *Pontificia Opera di Assistenza* (già *Pontificia Commissione di Assistenza*) che, animata da Ferdinando Baldelli, svolse dal 1944 un ruolo fondamentale nell'assistenza in tempo di guerra e nella ricostruzione post-bellica italiana, anche grazie agli aiuti americani (AAV, Indice 1319, a cura di Gianfranco Armando, Città del Vaticano 2019, relativo a 1.136 scatole; il fondo possiede anche un patrimonio di 12.500 fotografie in corso di digitalizzazione). Il funzionamento e l'operato della POA meriterebbero uno studio particolare.

Una delle maggiori fonti di incremento documentario della documentazione vaticana è costituita dal versamento continuo delle carte dagli archivi delle rappresentanze pontificie nel mondo (nunziature, internunziature, delegazioni apostoliche e missioni della Santa Sede presso organizzazioni internazionali). L'Archivio Vaticano custodisce attualmente fondi archivistici di 97 rappresentanze, dalle storiche prime nunziature permanenti dell'epoca moderna (a partire dagli inizi del XVI secolo) ai tempi recentissimi. Nel XXI secolo parte del personale scientifico dell'Archivio si è dedicato al riordinamento di questo particolare settore archivistico, affiancato anche dai tirocinanti scelti tra i diplomati della Scuola Vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica.

Una nunziatura sicuramente di grande interesse per gli studi storici del Novecento è la Nunziatura Apostolica in Italia, nata nel giugno 1929 in seguito alla firma e ratifica dei Patti Lateranensi e retta per quasi un quarto di secolo, sino al 1953, da Francesco Borgongini Duca. La particolare legislazione vaticana in tema di consul-

tabilità non prevede una data mobile come in Italia, ma riserva al papa la prerogativa di dichiarare aperta alla consultazione la documentazione degli archivi storici della Santa Sede seguendo la prassi consolidata dell'apertura per interi pontificati. Ma il riordino degli archivi delle rappresentanze pontificie avviene solitamente secondo una periodizzazione per 'rappresentanti' e non per pontefici. Ne deriva la presenza di documentazione 'mista', consultabile e non consultabile, con pratiche di archivio non sempre facilmente scorponabili cronologicamente. Quando nel settembre del 2006 fu aperta alla consultazione degli studiosi la documentazione del pontificato di Pio XI (1922-1939), del fondo in oggetto fu messo a disposizione nelle sale di studio dell'Archivio un indice provvisorio, in seguito perfezionato e pubblicato nel 2010 (*L'Archivio della Nunziatura in Italia, I: 1929-1939*, a cura di Giovanni Castaldo e Giuseppe Lo Bianco, Città del Vaticano 2010, p. XXXVI-920, tav. 4), con un faticoso lavoro di scrematura dei fascicoli. Nei dieci anni seguiti alla pubblicazione, mentre Lo Bianco ha riordinato e descritto in inventari sommari per l'epoca di Pio XI e Pio XII i fondi di diverse rappresentanze (Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia e Romania: AAV, Indici 1229, 1209A, 1243C, 1237A), Castaldo, ha ripreso in mano il riordinamento dell'intero fondo archivistico, portando a termine un corposo inventario analitico a completamento dell'intero periodo della rappresentanza di Borgongini Duca. L'intero complesso documentario prodotto dalla gestione del nunzio conta 1.434 fascicoli conservati in 146 buste. Questo secondo volume in due tomi, che ha visto la luce nell'estate del 2020, rappresenta dunque il seguito e il completamento del primo volume del 2010. I fascicoli del periodo del pontificato di Pio XI sono richiamati con il solo titolo originale, rinviando per il contenuto al volume precedente. L'impossibilità nel 2010 di un riordino completo della documentazione dell'intero archivio del nunzio Borgongini Duca ha comportato che la numerazione di corda dei singoli fascicoli non sia continua, ma autonoma per ogni singola busta. Ulteriore problema affrontato dall'archivista vaticano è stato quello di tener conto del riordinamento delle carte avvenuto in nunziatura negli anni successivi a Borgongini Duca, utilizzando *ex post* un nuovo titolare di classificazione (quello del 1958) che ha scomposto e reso parzialmente inutilizzabile il titolare originario del 1929. Lo Bianco e Castaldo, prima, il solo Castaldo poi, non potendo ricostruire l'ordinamento originario, vista la diversa sedimentazione amministrativa delle carte all'atto del versamento in Archivio Vaticano, hanno però sempre riportato per ogni fascicolo l'antica segnatura d'archivio che, con il rimando al titolare originale rintracciato, permette di ricostruire virtualmente la predisposizione delle pratiche all'epoca di Borgongini Duca e l'eventuale riutilizzo dello schedario d'archivio associato ai libri di protocollo.

Se è vero che l'archivio riflette la storia e la competenza dell'ufficio che lo produce, si comprende come la consultazione dell'archivio di una rappresentanza pontificia sia una fonte privilegiata per la storia di un paese, offrendo una panoramica completa sulla sua situazione storica, politica e religiosa, rispetto a singole questioni o temi che si possono ricavare dalla consultazione di archivi di singoli uffici o congregazioni della Curia romana. Il nunzio, incaricato di una duplice legazione esterna e interna, svolge infatti la propria attività di rappresentanza sia presso gli Stati sia nei confronti della gerarchia ecclesiastica locale. Le competenze che

emergono dal titolare di classificazione di un archivio di una rappresentanza pontificia sono quindi particolarmente vaste. Esse riguardano sia i rapporti della rappresentanza con Roma (con la Segreteria di Stato e con le diverse congregazioni e uffici della Curia romana), sia quelli con le singole diocesi (ma anche, per il nunzio in Italia in un primo periodo, con vicariati apostolici, prefetture e terre di missione in ambito coloniale) del territorio sottoposto alla propria giurisdizione. Ma la nunziatura intrattiene anche rapporti con il clero, con gli ordini religiosi maschili e femminili sul territorio, con le associazioni cattoliche, con i seminari e con gli istituti di educazione, cultura e carità, con gli enti secolari nazionali e internazionali, infine con il governo locale nazionale e particolare e con il corpo diplomatico. Nata come rappresentanza pontificia in seguito ai Patti Lateranensi, la Nunziatura in Italia si occupò soprattutto della loro applicazione, principalmente di quella del Concordato. A differenza però degli altri archivi di rappresentanze pontificie, mancano nell'archivio della Nunziatura in Italia i processi informativi per le nomine episcopali. Diversamente dai suoi colleghi, il nunzio apostolico in Italia non aveva all'epoca il ruolo di vaglio delle candidature episcopali. La compresenza poi nella stessa città sia della nunziatura sia dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede (oltre che degli organismi centrali dei rispettivi Stati di riferimento) rendeva a volte più pratico il contatto diretto e a voce tra i protagonisti (nunzio, papa, segretario di Stato, ad esempio), non lasciando così una traccia scritta dei colloqui.

Se il primo volume del 2010 evidenzia l'altalenante rapporto di Pio XI con Mussolini, questo secondo volume non è certo meno interessante, riflettendo le drammatiche vicende della guerra e le non meno complesse vicissitudini della neonata Repubblica e della ricostruzione, nelle quali Chiesa e Santa Sede svolsero un ruolo anche politico che oggi non hanno più.

Giovanni Castaldo ha condotto un esperimento di descrizione archivistica che è andato oltre il semplice inventario analitico, trascrivendo a volte parzialmente il contenuto della documentazione, dando rilievo a elementi documentari, cronologici, onomastici e contenutistici, approntando talvolta veri e propri registri delle carte e segnalando così al lettore percorsi di ricerca e piste da approfondire. Gli archivisti 'puristi' storceranno forse il naso, ma gli storici gliene saranno sicuramente grati. Il volume è completato, nel secondo tomo, da un indice dei nomi e dei luoghi, con le relative sottovoci, delle istituzioni e dei periodici, per quasi duecentocinquanta pagine: una preziosa chiave di accesso all'inventario.

L'Archivio Segreto Vaticano, che per volontà di papa Francesco, dall'ottobre del 2019, ha assunto la nuova denominazione di Archivio Apostolico Vaticano, anche per ribadire «le finalità ecclesiali e culturali della missione dell'Archivio» (Lettera Apostolica in forma di *motu proprio* "L'esperienza storica", 22 ottobre 2019), con queste ulteriori pubblicazioni e con il lavoro dei suoi archivisti e del personale tutto dimostra, oltre ogni 'leggenda' evocata da ciascun segmento del nome "Archivio" "Segreto" e "Vaticano", che l'attuale e la futura consultabilità della sua documentazione dipende unicamente da un serio, complesso lavoro di riordino, archivisticamente e storicamente fondato. Nei quarantatré anni dall'ascesa al soglio pontificio di papa Giovanni Paolo II (1978), sono stati aperti alla consultazione 80 anni di

storia (1878-1958), superando di gran lunga le disposizioni legislative adottate in qualsiasi altro Stato del mondo nel medesimo tempo.

Luca Carboni*

CLAUDIO BERMOND, FAUSTO PIOLA CASELLI, *Filantropia e credito. Atlante dei documenti contabili dalla Compagnia all'Istituto bancario San Paolo di Torino (secoli XVI-XX)*, con la collaborazione di Anna Cantaluppi, Firenze, Leo S. Olshki, 2020, p. XXII-280, ill. a colori

La Fondazione 1563 per l'arte e la cultura della Compagnia di San Paolo, che tra le altre benemerite attività svolge anche la funzione di conservatrice attenta e intelligentemente vivace dell'Archivio storico della Compagnia, ha promosso la pubblicazione di questo pregevole volume. Definito «atlante» dagli stessi autori, il libro costituisce un contributo di tutto rilievo sia per l'archivistica sia per la diplomatica speciale. Attraverso i documenti, accuratamente scelti e stupendamente riprodotti e commentati con ampi rinvii al contesto, sono ricostruite, con la concretezza del quotidiano svolgimento delle attività istituzionali, le vicende dell'opera pia, prima, e delle istituzioni bancarie di differente profilo, poi. La ricostruzione della storia secolare dell'istituto è effettuata con rigore filologico, attento alla produzione documentaria determinata da norme giuridiche e da saperi specialistici, e non assume mai toni celebrativi deteriori. Il volume, che ha una veste editoriale di ottimo livello, può rappresentare un modello eccellente di valorizzazione del patrimonio archivistico, oltre che di storiografia capace di far dialogare fonti differenti. Inoltre è notevole il contributo offerto a chi si occupa di diplomatica, perché aiuta a uscire dai ristretti recinti di molti insegnamenti universitari per dischiudere un mondo, ricco di suggestioni e facilmente comprensibile anche a un pubblico non specializzato, guidato alla comprensione di documenti che magari ha avuto modo di maneggiare, ma senza la dovuta consapevolezza. Infine, per chi si occupa di contabilità e amministrazione questo atlante è un prezioso contributo per effettuare comparazioni, sempre necessarie, tra usi documentari e tecniche archivistiche di differenti aree.

Giorgetta Bonfiglio-Dosio

Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte, a cura di Dimitri Brunetti, Diego Robotti, Elisa Salvalaggio, Torino, Regione Piemonte, Centro studi piemontesi, 2021 (Archivi e biblioteche in Piemonte, 5), p. 594

Non si può che esser grati ai curatori per questo interessante e poderoso lavoro, che propone un'ampia panoramica sullo stato dell'arte nella definizione e nel trattamento del documento sonoro.

Il volume è articolato in quattro sezioni: *Beni sonori e ambiti di ricerca* (p. 19-227), *Strumenti tecnici e supporti* (p. 229-294), *Esperienze in Piemonte* (p. 297-450), *Esperienze in Italia* (p. 453-576). L'impostazione appare da subito chiara e condivisibile: la prima

* Archivista dell'Archivio Apostolico Vaticano.

parte affronta il tema da un punto di vista istituzionale e metodologico; la seconda si concentra sugli aspetti tecnici, la terza e la quarta offrono un'ampia rassegna del patrimonio sonoro piemontese e nazionale, descritto dai rappresentanti dei diversi soggetti conservatori che lo detengono e se ne occupano.

Nell'impossibilità di render conto dei 65 interventi e di citare i ben 87 autori coinvolti, tra cui 27 impegnati nei 22 contributi dedicati alle esperienze in Piemonte e 22 nei 18 articoli che rendono conto di realtà attive nel resto d'Italia, una prima riflessione è focalizzata sull'armonia del lavoro, in cui i contenuti della prima e della seconda parte trovano riscontri e attivazioni nel trattamento delle realtà descritte nella galleria dedicata ai detentori delle fonti sonore.

I saggi della prima sezione, attraverso un ideale passaggio di testimone, affrontano il tema dei documenti sonori come componente, sempre più complessa e stratificata, del patrimonio culturale e ambientale; rendono conto del percorso di riconoscimento del valore di 'bene culturale' riportandolo al quadro normativo e al contesto istituzionale; ripercorrono le iniziative di analisi e valorizzazione di tali fonti, partendo dall'identificazione della funzione dei documenti orali per la ricerca e arrivando a tracciare le tappe salienti di un articolato percorso di tutela e promozione nel contesto nazionale e internazionale. Larga parte della riflessione è poi dedicata alla definizione del documento sonoro nelle sue diverse accezioni e alle attività di gestione e valorizzazione praticate da numerose istituzioni, che fanno capo in larga parte al Ministero della cultura.

Nella seconda parte sono affrontati i numerosi problemi legati alla gestione delle fonti sonore, con particolare attenzione al tema del digitale e alle modalità di trattamento che deve comportare. La sezione si apre con un contributo dedicato alla ricostruzione del percorso evolutivo delle tecniche di registrazione e dei supporti utilizzati per lasciare poi spazio a questioni legate agli archivi sonori digitali, al trattamento di digitalizzazione delle fonti analogiche, alle modalità di conservazione, restituzione e accesso.

Dopo il necessario inquadramento istituzionale, scientifico e tecnologico si approda alle sezioni dedicate alle buone pratiche, realizzate tra scrupolosa consapevolezza e attività di sperimentazione. La definizione e la contestualizzazione di documento sonoro è declinata nelle più diverse accezioni: i fondi fanno capo ad archivi, biblioteche, istituzioni museali, fondazioni, enti e si presentano nelle diverse configurazioni di archivi, collezioni e raccolte; nel caso degli archivi spesso gli insiemi documentali di natura sonora sono parte di un più ampio fondo archivistico che conserva anche altre tipologie documentarie, come avviene per gli archivi di persona o per quelli di enti e istituzioni di più ampia vocazione e mandato.

Dai documenti orali che rappresentano, anche nelle intenzioni dei soggetti produttori, 'raccolte di storie' afferenti a tematiche del Novecento (dagli eventi bellici, alla Resistenza, ai movimenti migratori, alle battaglie contro la discriminazione, alle lotte sociali e sindacali, ai fondi sonori d'interesse etno-musicologico, musicologico, antropologico, storico, alle collezioni e alle raccolte delle biblioteche specialistiche, ai documenti delle Teche RAI, alle edizioni discografiche, agli archivi digitali prodotti nel corso di manifestazioni musicali contemporanee, agli archivi di persona - artisti, ma anche ricercatori e studiosi), assistiamo all'emersione di un pa-